



<b>ESCURSIONE</b>	<b>DATA:</b> <b>Sabato 9 Marzo 2024</b>
	<b>REGIONE:</b> <b>Marche</b>
	<b>ORGANIZZAZIONE:</b> <b>CAI Sez. Ascoli P. Gruppo Cicloescursionistico SlowBike.</b>
	<b>DENOMINAZIONE:</b> <b>Macché 31!</b>
	<b>IMPEGNO FISICO:</b> <b>Lunghezza 26 km; dislivello 905 m.</b>
	<b>DIFFICOLTÀ TECNICA:</b> <b>TC/TC</b> La doppia sigla TC/TC si riferisce alla "Scala delle difficoltà" del percorso (in conformità a quanto indicato dal Gruppo di Lavoro CCE Ciclo-escursionismo CAI) e indica, rispettivamente, la difficoltà in salita/discesa; in questo caso di livello turistico. Il suffisso "+", ove presente, indica la presenza di tratti significativi a pendenza elevata.
	<b>DIREZIONE:</b> <b>Maurizio Di Cosmo, Orlando Firmani, Nicola Santini.</b>
<b>ORARI</b>	<b>RITROVO:</b> <b>Piazza Ventidio Basso, davanti Chiesa SS. Vincenzo e Anastasio; Ascoli Piceno.</b>
	<b>INIZIO ESCURSIONE:</b> <b>08:00 (si raccomanda puntualità)</b>
	<b>DURATA:</b> <b>4 ore circa; soste escluse.</b>

*Poco dopo il guado del Chiaro; direzione Vena Piccola.*



**COSTI:** Soci CAI € 3 - Non soci € 12.

**ISCRIZIONE:** L'iscrizione va effettuata obbligatoriamente entro il venerdì antecedente all'escursione; via email a [slowbike@caiascoli.it](mailto:slowbike@caiascoli.it) oppure recandosi presso la sede CAI di Via Cellini 10 (aperta il Venerdì dalle 18:30 alle 20:00). I non soci CAI potranno iscriversi all'escursione esclusivamente recandosi in sede).  
 Per partecipare alle iniziative SlowBike, occorre consultare il Regolamento Escursioni, disponibile sia in sede CAI sia su [www.slowbikeap.it](http://www.slowbikeap.it)

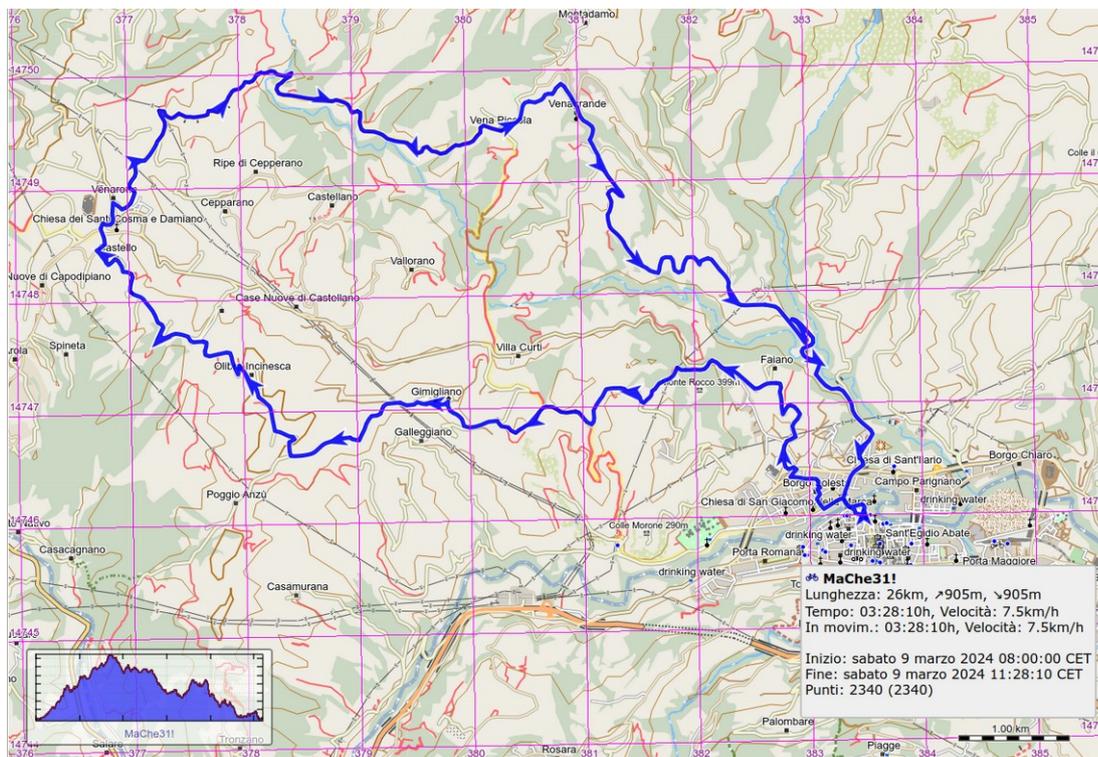
**NOTE:** Si raccomanda di indossare abbigliamento tecnico idoneo al tipo di attività, alle previsioni meteo, all'ambiente in cui ci si troverà e di avere con sé sufficienti scorte di acqua e cibo. È necessario disporre della dotazione minima per ovviare a piccoli inconvenienti meccanici (camera d'aria, pompa, chiave multi uso ecc.). È indispensabile una preventiva verifica meccanica e messa a punto della bici.

**È obbligatorio l'uso del casco - che va indossato e tenuto allacciato per tutta la durata dell'escursione.**

**SVILUPPO  
 ALTIMETRICO**



**TRACCIATO**



**DESCRIZIONE  
 SINTETICA**

L'escursione inizia a **Piazza Ventidio Basso**; una delle più belle di Ascoli, impreziosita dall'imponente mole di **S. Pietro Martire** e dalla grazia antica di **S. Vincenzo e Anastasio**. Attraversato il ponte romano di **Porta Solestà** dirigeremo, in direzione NO, sulla SP93 Venarottese, per svoltare a sinistra su una ripida carrareccia (km 3,1 dalla partenza) che costeggia il versante nord di Monte Rocco. Tornati su asfalto dopo una svolta a dx (km 4), proseguiremo in direzione ovest alternando carrarecce e viabilità minore sino al paese di **Gimigliano** (km 6.4), che aggireremo da sud su sentiero. Di nuovo su asfalto manterremo la direzione sino a raggiungere un bivio (km 8.1) per prendere a destra, in ripida salita, verso **Olibra Incinesca**. Dal paese scenderemo sino all'incrocio (km 10.1), svoltando a sinistra, di nuovo in salita, per **Casamaruccia**, **Castello di Venarotta** e, infine, **Venarotta** (km 12). Superato il centro prenderemo a dx, per **Cepparano**, in corrispondenza della **chiesetta votiva "del Cardinale"**. Al tornante di km 13.2 tireremo dritto; da qui inizia, infatti, la lunga cavalcata in saliscendi, quasi tutta offroad, che termina a **Venagrande** (km 19). Superata la **Chiesa di Maria Santissima Assunta** usciremo dal paese in direzione SE, raggiungendo su carrareccia la SP24 dell'Ascensione (km 22), scendendo sino ad Ascoli e chiudendo l'anello.

**LETTURA DEL  
 PAESAGGIO**

Pedaleremo nel **Parco dei Calanchi e del Monte Ascensione**, alle falde del monte medesimo, in un ambiente che, grazie alla scarsa antropizzazione, ha conservato il fascino e i tratti selvaggi del rilievo isolato col suo ecosistema avvolto da leggende sacre e profane. L'inconfondibile forma a gradoni del Monte è frutto di erosione su materiali differenti; i più solidi, costituiscono l'alzata del gradone, le argille (Pliocene) formano il piede. Nell'Olocene si sono sviluppati i calanchi. Spiccatissima anche la biodiversità; tra le specie più evocative segnaliamo l'astore, il falco pecchiaiolo, lo zigolo ortolano, il biancone, il lupo appenninico, il gatto selvatico, l'orniello, il castagno, il carpino, l'acero, il sorbo degli uccellatori, il leccio, il faggio, la laureola, la mercorella, l'erba trinità, il giglio rosso di San Giovanni, l'aquilegia, la belladonna, il pungitopo, il senecio, la panace, l'epilobio montano e l'orchidea maggiore.